

2009 PREMIO BALDONI

Quinta edizione per il premio voluto dalla Provincia a sostegno al giornalismo di pace e dialogo. Assegnato anche un premio speciale al generale Chiarini

Con le parole del poeta Salvatore Quasimodo ("Ognuno sta solo sul cuor della terra/ trafitto da un raggio di sole/ ed è subito sera"), si è aperta la cerimonia di premiazione della quinta edizione del premio giornalistico intitolato alla memoria di Enzo Baldoni, giornalista milanese ucciso in Iraq nel 2004. Un premio voluto dalla Provincia di Milano per sostenere quei giornalisti che, nel proprio lavoro, sono animati dallo stesso spirito di Enzo Baldoni e che come lui hanno contribuito a promuovere la comprensione e il dialogo fra le diverse culture, etnie e religioni. Nella sala del consiglio provinciale, un video-omaggio alla memoria di Baldoni ha introdotto l'evento. I premi per le quattro sezioni: stampa e agenzie di stampa, radio e televisione, internet, fotografia, sono stati assegnati rispettivamente a Emanuela Zuccalà, vincitrice anche del primo premio assoluto, premiata dal Presidente della Provincia; Michela

Sechi, premiata da Severino Salvemini, presidente della giuria; Andrea Oskari Rossini, premiato da Giusy Bonsignore, moglie di Baldoni; l'Agenzia Propekt Fotografi, premiata da Bruno Dapei, presidente del consiglio provinciale. Infine, alla luce dei recenti episodi di cronaca, un premio speciale "Ricerca e impegno per la pace" è stato assegnato al Gen. Gian Marco Chiarini, Comandante del Corpo d'Armata di Reazione Rapida N.A.T.O., per l'impegno, la dedizione e il coraggio dimostrato nei suoi molteplici incarichi relativi alle importanti missioni di pace in Kosovo, in Bosnia-Herzegovina e in Iraq. Tra i presenti, oltre alle numerose autorità, Jeanne Juliao, rappresentante del consolato generale degli Stati Uniti a Milano e Riccardo Barlaam, vincitore del primo premio della scorsa edizione per il servizio "Bye bye Africa" pubblicato sul sito de Il Sole 24ore.

28



Chi era Enzo Baldoni

"Un uomo di pace". Così l'ha definito la figlia Gabriella nell'appello lanciato ai suoi sequestratori. Nato nel 1948 a Città di Castello, sposato e padre di due figli, Baldoni lavorava a Milano. Come pubblicitario aveva fondato l'agenzia "LeBalene

colpiscono ancora". Tra le sue campagne più note, quella del rasoio per uomini sensibili, in grado anche di "fare la barba" a un palloncino senza farlo scoppiare. Traduttore di fumetti, appassionato di Zen, amante delle vacanze ad alto rischio, l'amore per il reportage è arrivato dopo. E lo ha portato fino alle fognie di Bucarest, allo sterminio dei Karen in Birmania, ai massacri di Timor Est, alle sofferenze nel lebbrosario di Kalaupapa, al movimento guerrigliero delle Farc in Colombia. "Qualcuno pensa che io sia un mezzo Rambo che ama provare

emozioni forti, vedere la gente morire e respirare l'odore della guerra ... invece sono lontano mille miglia da questa mentalità, molto semplicemente sono curioso. Voglio capire cosa spinge persone normalissime a imbracciare un mitra per difendersi". In Iraq è arrivato come giornalista freelance per Diario. Sequestrato il 21 agosto 2004 dall'Esercito islamico dell'Iraq, è stato ucciso dopo un ultimatum all'Italia per il ritiro delle sue truppe entro 48 ore. A cinque anni dal suo assassinio, i resti del cadavere di Baldoni non sono ancora stati riportati in Italia, né recuperati.



29

I vincitori del Premio Baldoni 2009

Il premio speciale “ricerca e impegno per la pace”

Al termine della cerimonia di premiazione del Premio Baldoni, il presidente Podestà ha assegnato un premio speciale in ricordo delle missioni di pace dei nostri soldati: «È un premio che nasce dalla sensibilità e dalla solidarietà per ricordare le persone che con professionalità, dedizione e impegno si adoperano per la ricerca della pace e della concordia in progetti internazionali condivisi». Il Premio “Ricerca e impegno per la pace” è stato consegnato al Generale del Corpo d’Armata di

Reazione Rapida N.A.T.O., Gian Marco Chiarini “per l’impegno, la dedizione e il coraggio dimostrato nei suoi molteplici incarichi relativi alle importanti missioni di pace in Kosovo, in Bosnia-Herzegovina e in Iraq”. Nato a Ferrara nel 1952, il Generale Chiarini, dall’ottobre 2000 all’aprile 2001 ha svolto le funzioni di Executive assistant del comandante di Kfor, a Pristina, in Kosovo. Nel 2004 ha comandato la Italian joint task force Iraq a Nassiriya, nella operazione Antica Babilonia. Dal dicembre 2005 per un anno è stato comandante di Eufor in Bosnia Erzegovina.

Dal 26 agosto 2008 è alla guida del comando di corpo d’armata di reazione rapida della N.A.T.O.



L'on. Guido Podestà e il gen. Gian Marco Chiarini

LA GIURIA DEL PREMIO

Presidente

Severino Salvemini

Professore ordinario all'Università Bocconi di Milano

Natalia Aspesi

editorialista de La Repubblica

Maurizio Belpietro

direttore di Libero

Ferruccio De Bortoli

direttore del Corriere della Sera

Antonio Di Bella

direttore di TG3

Dario Di Vico

Corriere della Sera

Giovanni Morandi

direttore de Il Giorno

Gianni Riotta

direttore de Il Sole 24 Ore



L'on. Guido Podestà e la famiglia Baldoni



Il premio Andrea Oskari Rossini con la sig.ra Giusi Baldoni



L'on. Guido Podestà e Riccardo Barlaam



La premiata Michela Sechi con il prof. Salvemini

30

Una scuola di giornalismo in Camerun

Il primo premio è ogni anno un viaggio inchiesta del valore di 15.000 euro. Nella scorsa edizione era stato assegnato a Riccardo Barlaam per un articolo che raccontava in modo approfondito l'ultima visita in Africa del presidente americano George Bush e anche per Blog Africa, una finestra di notizie sul sito de Il Sole 24 Ore che giornalmente riporta le news principali dal continente africano. Grazie ai soldi del premio, Barlaam ha potuto realizzare una scuola di giornalismo in Africa con giovani giornalisti del Camerun. Ha poi aperto un sito di news in tempo reale: si chiama Africa Times News e offre notizie di attualità, politica, economia, sanità, cooperazione, sport. Non solo. Ogni mese il sito offre a questi giovani giornalisti africani uno stipendio.



Michele Palazzi rappresentante dell'agenzia Propekt Fotografi



La premiata Emanuela Zuccalà

I VINCITORI E LE MOTIVAZIONI

Sezione "stampa e agenzie di stampa" e primo premio assoluto:

Emanuela Zuccalà, per l'articolo "Congo, l'inferno nel nostro corpo" pubblicato su Io Donna.

Motivazione: chiarisce la tragica situazione di un conflitto mai abbastanza ricordato, nella Repubblica Democratica del Congo, attraverso le testimonianze dirette dei protagonisti: le vittime e coloro che le soccorrono. Fa sentire la voce di chi non ha mai la possibilità di gridare il proprio dolore. Lo fa con pietà, senza pietismo. È un lavoro giornalistico, denuncia forte della guerra, di tutte le guerre, che non commuove, ma indigna.

"La donna è un campo di battaglia. Lo stupro, l'arma affilata di una strategia di guerra che da tempo ha perduto la linea del fronte; la strategia primordiale di tutte le sigle militari che annidano plotoni assassini nel cuore di tenebra della foresta equatoriale. Sono povere, sfollate dopo gli attacchi dei ribelli: la violenza è il colpo di grazia. Nel 2008 l'Onu ha inserito lo stupro di guerra tra i crimini contro l'umanità."

(Tratto dall'articolo di Emanuela Zuccalà)

Sezione radio e tv

Michela Sechi, per il servizio "Inshallah Beijing!" inedito. *Motivazione:* la tecnica di montaggio, la freschezza del taglio video, il gioco tra immagine e parlato fanno di questo lavoro giornalistico televisivo un esempio di innovazione comunicativa ben costruita a livello mediatico su un tema sociale e culturale di rilievo.

"Aprile 2008 - in Palestina iniziano gli allenamenti per le olimpiadi di Pechino. "Le condizioni a Gaza sono molto difficili. È al confine con Israele e quasi ogni giorno ci sono bombardamenti e incursioni dell'esercito israeliano. Non ci si può allenare, bisogna andare a Gerico, ma oltrepassare la striscia di Gaza non è semplice".

Nader, Ghadir e i compagni di squadra hanno vissuto questi preparativi, con le difficoltà della loro terra, della loro cultura e delle loro origini. "Correre lunghe distanze richiede molta pazienza e tenacia, come la vita per noi palestinesi".

(Tratto dal servizio di Michela Sechi)

Sezione internet

Andrea Oskari Rossini, per l'articolo "Morte di uno sminatore" pubblicato sulla testata Osservatorio Balcani e Caucaso. *Motivazione:* per aver evidenziato una situazione postbellica di estrema attualità: la problematica dello sminamento in Bosnia Erzegovina. E per aver saputo dare rilievo al tema con dati specifici e la trattazione di un evento di cronaca umana inserito nel contesto di un dossier informativo relativo alla casistica della professione degli sminatori.

"La situazione dello sminamento in Bosnia Erzegovina 13 anni dopo la fine della guerra: oltre 200.000 mine ancora sul terreno. Compito dello sminatore è farle esplodere, con precisione e calma. Sminatori, la cui produttività è regolata da tabelle precise, limiti oltre i quali non si può andare. Eppure più metri quadri fai e più guadagni. Ma

adesso il meccanismo interno delle mine è deteriorato, le molle hanno perso forza e possono sparare prima. A volte basta sfiorarle. Le vittime registrate per l'esplosione di questi ordigni, dal 1992 ad oggi, sono 5.003. La maggior parte di loro sono stati feriti o uccisi durante la guerra. Il resto durante la pace."

(Tratto dal servizio di Andrea Oskari Rossini)

Sezione fotografia

Prospekt Fotografi, per il servizio "Terremoto in Abruzzo". *Motivazione:* per la tecnica fotografica che trasmette appieno gli aspetti più tragici dei giorni del terremoto in Abruzzo con forte espressività visiva e per l'immediatezza di essersi recati sul luogo cogliendo i primi momenti di un dramma da non dimenticare.

"La notizia del terremoto è arrivata alle prime luci dell'alba. Decidere di partire è stato un attimo. Sette giorni e sette notti di lavoro: scavare e fotografare. Un lavoro collettivo, ora dopo ora, tra crolli, scavi, soccorsi, persone che attendono davanti alle macerie, che cercano ricovero e conforto e che scappano, si scaldano, si tengono compagnia, cercando umanità e normalità nell'irreale, nel dolore, nella fatica e nell'impotenza. Perché le scosse non finiscono, gli sfollati aumentano, i morti si moltiplicano. Dettagli inquietanti che i fotografi riportano e documentano."

(Tratto dal servizio dell'agenzia Prospekt Fotografi: Samuele Pellecchia, Kathryn Cook, Emanuele Cremaschi, Francesca Hanne Mancini, Cristina Vatielli).